

Mancano sanitari, ultima spiaggia il richiamo di medici asintomatici

Sanitari vaccinati e positivi? S'infiamma il dibattito pro e contro. Anaa: «Non siamo untori». 127 dottori non in regola con il vaccino

Patrizia Soffientini

PIACENZA

● La coperta sanitaria è ormai corta come una sciarpa. E da qui all'uscita dal tunnel Covid, di strada ce n'è ancora tanta. Serve personale sanitario ma attraverso i bandi pubblici non si trova. Dalle Regioni riemerge la proposta che infiamma il dibattito: richiamare in servizio il personale asintomatico. Perché se pure si sta superando il picco, abbiamo numeri alti di contagi e ricoveri. Si cerca la soluzione nei medici positivi al Covid, purché asintomatici e vaccinati con tre dosi per fronteggiare la carenza di personale.

E non è detto che la proposta non possa estendersi anche agli infermieri. Piacenza è proprio sul crinale di un picco forse superato, ma con 190 ricoveri ospedalieri e una riorganizzazione dei servizi sanitari d'emergenza in atto, la situa-

zione è appena gestibile. Abbiamo girato la domanda a Luca Baldino, manager dell'Ausl, per sapere cosa ne pensa a fronte di tanti camici bianchi in isolamento. La proposta regionale sembra praticabile, ma è appunto una decisione - spiega il manager - che deve trovare un via libera nazionale e regionale. «Si tratterebbe di utilizzare i sanitari asintomatici non in aree critiche e con tutte le protezioni necessarie».

La proposta tuttavia ha sollevato un coro di proteste. Così Ester Pasetti, segretaria regionale di Anaa Assomed, rappresentativo sindacato dei medici, nonché medico in forze all'Ausl di Piacenza: «proposta rigettata al mittente. Non vogliamo tornare ad essere untori. Siamo di fatto stati costretti a lavorare da infetti due anni fa perché non ci facevano i tamponi. Adesso basta. I nostri pazienti meritano maggiore protezione. Basterebbe non distogliere le risorse già scarse dalla loro attività ordinaria».

Ugualmente lapidario il giudizio di Anaa nazionale («proposta sciagurata») e Fnomceo, la Federazione nazionale degli Ordini dei medici («proposta irresponsabile»). E se ne fossero coinvolti anche gli infermieri, l'opinione rimane severa. Maria Genesi, presidente provinciale Fnopi, la Federazio-



L'Ausl ha 160 dipendenti in isolamento, di cui 19 medici e 64 infermieri

ne nazionale ordini professioni infermieristiche: «È vero che siamo in grande difficoltà ma sinceramente non me la sento di supportare questa proposta, piuttosto abbiamo visto troppe politiche sbagliate negli anni precedenti, si è tagliato su tutto, sanità e personale, paghiamo lo scotto di anni precedenti, non possiamo farlo scontare ora». E la stanchezza è davvero tanta: «Da due anni il personale sanitario sta tirando, si è iniziato con la pandemia e siamo sotto con il numero di infermieri che non hanno mai mollato». «Fra l'altro

gli infermieri hanno stipendi bassissimi e mancanza di progressione di carriera, siamo piuttosto incavolati con sindacati e governo». Tanto più che pochi giorni fa è uscito un report del Crea, il Centro per la ricerca economica applicata alla sanità secondo cui c'è un gap non di medici in Italia rispetto ad altri Paesi, ma di infermieri (-3,93 ogni mille abitanti). Ugualmente negativo sulla proposta è Mauro Gandolfini, presidente dell'Ordine provinciale dei medici: «se abbiamo deciso dieci giorni, oppure sette giorni di iso-

lamento... questo deve valere per tutti, anche per i medici a diretto contatto dei pazienti, sintomatici o asintomatici, il Cts dica quanti giorni sono sufficienti e ci adegueremo, mi piacerebbe che si facesse la proposta perché non ci sono medici e così li facciamo entrare in servizio». Gandolfini peraltro è impegnato nell'operazione «recupero».

Il 20 dicembre riceveva una nota aggiornata con 259 medici inadempienti alle vaccinazioni obbligatorie (terza dose ma non solo) e passibili di sospensione. Oggi la lista è scesa a 127 fra ospedalieri, liberi professionisti e qualche pensionato e Gandolfini sta telefonando a ciascuno per invitare a mettersi in regola, c'è anche chi è all'estero, chi si è vaccinato in altra regione. Ma insomma, numeri alti.

Intanto dal Dipartimento sicurezza Ausl di Franco Pugliese arrivano i dati di dipendenti Ausl in isolamento: 160, di cui 23 si sono positivamente due giorni fa. Si va dall'elettricista al centralinista, ma con 64 infermieri, 19 medici, 4 ostetriche, 3 psicologi, diversi tecnici di laboratorio etc.

E Pugliese sembra favorevole alle proposte regionali: «Indossando la Ffp2 si può stare a contatto per sei ore con lo 0,001 per cento di possibilità di contagiarsi. E dunque un rientro anticipato di medici asintomatici può sollevare colleghi, permettere riposi, è un bilanciamento del rischio». E può aiutare sul fronte delle operazioni chirurgiche, aggiunge, di pazienti a rischio morte che devono essere operati.

FRA STANCHEZZA E CORSIE SGUARDATE



Mauro Gandolfini
Presidente Ordine medici Pc

«Dieci giorni, sette giorni di isolamento, il Cts dica quanti ma, devono valere per tutti e noi medici ci adegueremo».



Ester Pasetti
Segretaria regionale Anaa Assomed

«Siamo stati già costretti a lavorare infetti due anni fa perché non ci facevano i tamponi, adesso basta».



Franco Pugliese
Dir. Dipartimento Sicurezza Ausl

«Un rientro anticipato di medici può anche sollevare colleghi nei riposi, garantire interventi, ci può essere per loro una gestione adeguata».



Maria Genesi
Presidente Fnopi (infermieri)

«E' vero che siamo in grande difficoltà, ma è una proposta che non mi sento di supportare. Tiriamo da due anni...»



Proposta regionale, ma un impiego in aree non critiche» (Luca Baldino)